

*" Non già il fatto che rovesciasti l'idolo,
ma che in te rovesciasti l'idolatria.
Questo fu il tuo coraggio."*

Friederich Nietzsche

La Cenere sul Capo

Dopo i bagordi carnevaleschi, arriva la Quaresima, il periodo Liturgico che accompagnerà la vita dei credenti sulla strada verso la Santa Pasqua.

Una quaresima che per qualcuno diventa solo formale in quanto le ristrettezze economiche degli ultimi tempi hanno di fatto ridotto al minimo "l'Abbondanza del Tempo Ordinario". Una Quaresima che simbolicamente comincia con l'imposizione delle ceneri sul capo dei fedeli...

Ma su quale presupposto si fonda questo cammino liturgico? Cosa significa, di fatto, intraprendere un cammino quaresimale?

A tal proposito, non ho risposte teologiche pre-confezionate da fornire ma credo che una delle premesse indispensabili, sia quella di fare un percorso serio di conversione nella nostra vita. È il presupposto stesso di tutto l'anno liturgico che culmina con la Pasqua....ma tale festa, rimarrebbe una ricorrenza vuota senza la reale conversione dei nostri cuori....

Abbassare il capo per farsi imporre la cenere è l'atteggiamento di chi si pone in uno stato di penitenza interiore; di chi mette a tacere le voci esterne che ci dividono da Dio e si propone di radicarsi a quella Parola più intimamente possibile.

La cenere sul capo è far irrigare la propria vita dall'umiltà dell'Ascolto della Parola e non dall'arroganza degli uomini. Significa riconoscerci deficitari davanti al Padre ma desiderosi di ritornare a Lui con tutto il cuore e con tutta l'anima.

La cenere è feconda testimonianza di pentimento e rinascita, è quella chiamata che pone le nostre scelte ad un bivio, con la speranza che non duri soltanto lo spazio di 40 giorni.

La Quaresima non è e non deve essere una serie di riti sterili che al massimo stillano commozioni momentanee che si concludono nell'arco di una liturgia. Questo è il tempo fecondo per rivisitare le nostre scelte in modo diverso; è il tempo della beatitudine autentica in cui la superficialità delle nostre premesse vitali, si assottigliano per lasciare spazio all'autenticità dell'essenza umana e divina.

Auguro per tutti noi, un cammino di conversione efficace che ci desti dai nostri sterili compromessi e dalle nostre instabili acrobazie sulla follia di un'esistenza che premia cinismo e superficialità.

Che questo tempo di desertificazione interiore, possa davvero renderci più aperti gli uni verso gli altri, vedendo negli ultimi della storia, la fonte di autentica evangelizzazione perché un'esistenza che si avvita sulla paura del "diverso", è un'esistenza vigliacca e sterile. La paura genera idoli e gli idoli tendono sempre a soppiantare la Verità ponendo il nostro egoismo davanti al dono della gratuità reciproca.

Scoprire un senso di intima comunione con gli altri, significa riconoscerci piacevolmente incompleti e disposti a mettersi in gioco privi di qualunque pre-concetto difensivistico, significa abbassare il capo e farsi cospargere di cenere...